

Dal profondo del cuore

Greta Nardiello

DAL PROFONDO DEL CUORE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Greta Nardiello
Tutti i diritti riservati

Prologo

14/01/2016

Caro Diario,

Il profumo dei fiori, le emozioni, i colori, la vita è incredibile. Quanti ostacoli dobbiamo superare prima di sfiorare la felicità? Secondo me è irraggiungibile anche se la si può trovare ovunque con un po' di attenzione. Dall'altra parte della porta, negli occhi di un amico o in un semplice piatto di pasta. Nella mia vita purtroppo non ho avuto molte occasioni di sfiorare la felicità. Come provavo ad avvicinarmi ad essa ecco che arrivava la tempesta che annegava le mie speranze. Il mio nome è Tania D'Alise, ho diciannove anni ma ti assicuro che la mia vita è un intreccio di eventi straordinari che non ti stancherai di leggere. Vivo in una comunità per gestanti, "Mille Sorrisi". Ti chiederai sicuramente qual è il motivo ma non ti racconterò tutto subito. Inizio con il dire che sono incinta di sette mesi, non ho una casa, non ho un compagno, né la mia famiglia a sostenermi. Sarei sola se non fosse stato per l'aiuto di questa

comunità. Recentemente ho ricominciato a soffrire di depressione, il mio psicologo dice che è normale perché sto affrontando una situazione molto difficile con il solo sostegno della comunità, che non mi sento sicura di me stessa e che non sono ancora pronta a gestire il grande passo della maternità. È stato lui ha consigliarmi di scrivere ciò che ho vissuto su un diario. Hai la fortuna di leggere le incredibili vicende di Tania D'Alise! La mia storia!

1

Vivevo in Piemonte con la mia famiglia.

Con il passare del tempo, nonostante tutto quello che stava succedendo in casa nostra mia sorella Chiara si mostrava sempre di buon umore, apparentemente perfetta, eccellente studentessa. L'ho sempre invidiata, era così bella e buona che mi faceva innervosire. Volevo essere uguale a lei, avere i suoi capelli biondi e ondulati, i suoi occhi celesti, quelle labbra rosee che sembravano essere state dipinte da un pennello. Persino le sue lentiggini mi piacevano molto. Tutto le stava bene, tranne quei lividi che spesso le segnavano gli occhi o le cosce. A volte la sentivo urlare dalla sua camera da letto, in principio credevo che si trattasse degli incubi di cui mi raccontava nostra madre, fino a quando una sera la sentì piangere. Ricordo che erano le due di notte quando decisi di andare a vedere che cosa stava succedendo in camera di Chiara. Mi accostai davanti alla porta della stanza e cominciai a percepire Chiara che supplicava qualcuno di andarsene allora tentai di aprire la porta ma era chiusa con la chiave. Decisi di provare a guardare che cosa stava succedendo dalla fessura e ciò che ho visto rovinò per sempre il resto del-

la mia vita. Riuscì malapena a vedere mio padre Nicola con i pantaloni abbassati che stava dietro di lei, la teneva così stretta per i fianchi che non la faceva respirare e lei urlava sempre di più implorandolo di smettere. In quel momento mi sentì svenire, mi girava la testa e mi veniva da vomitare.

Avevo solo diciassette anni quando capì quello che stava succedendo. Caddi sulle mie ginocchia andando a sbattere contro la porta e in quel momento calò il silenzio.

Feci in tempo a distinguere il rumore della cinghia e dei passi pesanti di Nicola avvicinarsi sempre di più. Corsi in camera mia, mi misi sotto le coperte fingendomi addormentata. Fortunatamente quella notte credette che stavo dormendo.

Quello fu l'inizio di un inferno.

2

Nicola quando cominciò a dipendere dall'eroina e dall'alcol si trasformò in un mostro. Prima riversava le sue frustrazioni sulla mamma, poi sulle sue figlie.

Quella mattina prima di andare a scuola entrai nella stanza da letto di Chiara. Niente era al proprio posto, compresa mia sorella così ne approfittai per ripulire tutto prima che nostra madre si svegliasse.

Quando mi accovacciai sul pavimento per raccogliere alcuni indumenti che indossava Chiara la sera prima la trovai. Era sotto al letto, piegata su sé stessa, era nuda e aveva la schiena piena di lividi. Non l'avevo mai vista così debole, così fragile e indifesa. Ricordo di aver pronunciato il suo nome con flebile voce e lei mi rispose con una generosità che non negava mai a nessuno persino nei momenti più bui della sua vita. Presi un asciugamano e la coprì poi la portai in bagno, feci scorrere l'acqua calda nella doccia e la aiutai a lavarsi. Mi era grata per tutto quello che stavo facendo per

lei e mi chiese innumerevoli volte di provare a dimenticare ciò che avevo visto quella notte anche se in fondo sapeva che sarebbe stato impossibile. Quando finì di farsi la doccia si mise davanti allo specchio abbracciandomi dicendo che ero bellissima. I miei capelli castani con quella frangetta mi incorniciavano perfettamente il volto e i miei occhi grigi con qualche sfumatura di lilla ricordavano quelli di Liz Taylor. Ci preparammo per andare a fare colazione per poi dirigerci verso scuola. Chiara era fidanzata con un ragazzo più grande di lei, insieme sognavano di poter fuggire da tutto e da tutti e così accadde. Una mattina delle tante mi svegliai e sul mio comodino trovai un bigliettino firmato da loro.

“Piccola Tania, io e Marco abbiamo deciso di inseguire il nostro più grande sogno. Devi cercare di essere felice per noi ma soprattutto coraggiosa per te stessa e la mamma. Abbi cura di te, sei sempre nei miei pensieri. Mi dispiace dovermene andare in questo modo ma non ho altra scelta. Non reggo più la malvagità di nostro padre.

Ti voglio bene piccola Tania,
Chiara e Marco”.

Restai a lungo seduta sul bordo del letto, con gli occhi pieni di lacrime e il corpo che tremava. Continuavo a chiedermi se avrei potuto farcela senza di lei. Chiara era da sempre stata la mia forza. Restava accanto a me nei momenti più difficili della mia vita, cucinava, mi aiutava a studiare e poi si prendeva cura anche della mamma e so che una ragazza di

vent'anni dovrebbe avere altri doveri come quello di studiare e divertirsi ma quel momento fu quello in cui mi accorsi di essere rimasta sola e l'egoismo prevalse sulla ragione. Lei era libera e io invece a soli diciassette anni ero costretta a badare a nostra madre e a fuggire da quell'orribile porco. Lei aveva fatto iniziare qualcosa che io da sempre definisco "l'inferno". Mi asciugai gli occhi e nascosi il bigliettino all'interno del cassetto della mia scrivania. Quel giorno il tempo scorse più lentamente, quando poi giunse la notte come mi sdraiai sul letto ancora vestita mi addormentai profondamente. Sognai gli occhi di Chiara, il suo sorriso e le sue mani calde sulle mie guance.

3

L'allarme della sveglia suonò alle sei del mattino, non ricordavo fosse sabato e quindi non avrei avuto lezione. Decisi comunque di iniziare la giornata.

Presi il mio cellulare, c'era solo un messaggio da parte di Alessandro, il mio migliore amico che mi chiedeva come stavo ma non avevo ancora ricevuto nessuna notizia da parte di mia sorella. Andai in bagno e dopo essermi lavata svegliai la mamma e le preparai la colazione poi mi misi il cappotto e feci per andarmene quando una voce ripugnante mi fece impietrire. Era Nicola, carico d'odio, venne lentamente verso di me ma io riuscì a uscire di casa in tempo. Alessandro intanto mi stava aspettando in uno dei piccoli parchi del nostro paese e lo trovai seduto su un'altalena. Come mi vide cominciò a correre verso di me per abbracciarmi.

Penso tutt'ora che sia incredibile la nostra amicizia, quel ragazzino biondo platino con gli occhi verdi l'ho conosciuto quando andavamo alle scuole elementari, eravamo vicini di banco e da lì siamo diventati migliori amici, è il ragazzo più